

VIOLENZA SULLE DONNE

Una telefonata contro la paura

A Pescia è attivo il centro ascolto di Liberetutte

di Luigi Spinosi

PESCIA. La speranza è che un giorno non ce ne sia più bisogno, ma, per il momento, rappresenta purtroppo un punto di riferimento fondamentale per le (tante) donne vittime della disumanità. È il centro di

ascolto, l'ultimo frutto di un lavoro svolto in difesa delle donne che si sta sviluppando in città, e aperto dalla stipula di una convenzione tra il Comune e il centro anti-violenza "Libere Tutte".

Un altro passo in avanti verso il riconoscimento dei diritti delle donne, a partire da quello più importante: il diritto a non avere paura. Paura a viaggiare da sole in strada o, peggio, paura a rientrare in casa: è proprio tra le pareti domestiche, infatti, che si consuma la maggior parte delle violenze verso il mondo femminile. Violenze spesso tacite e scoperte solo quando si sono trasformate in tragedia.

Dopo l'approvazione di una legge regionale - nel novembre 2007 - contro la violenza di genere, grazie alla convenzione sottoscritta a giugno fra il centro antiviolenza della Valdinevole "Liberetutte" e le amministrazioni comunali di

Pescia, Montecatini e Monsummano un altro tassello è andato a trovare il suo spazio nella creazione di un muro contro la violenza sulle donne.

Grazie all'associazione di promozione sociale "365giornalfemminile" dal 2004 il centro antiviolenza è attivo sul territorio della Provincia, e fornisce consulenza e sostegno alle donne e ai minori vittime di violenza, soprattutto di violenza intrafamiliare, quella appunto più difficile da riconoscere e da fermare. Da allora l'associazione ha cercato di ampliare la collaborazione con i soggetti che agiscono all'interno della società, in particolare le amministrazioni e le

forze dell'ordine. Con la stipula della convenzione di giugno il Comune di Pescia ha deciso di rendere stabile e costante questa collaborazione. Anche qui, infatti, da circa tre mesi è attivo un centro di ascolto dove le vittime di abusi possono rivolgersi. Sono stati inoltre stanziati dall'Istituzione Comunale 5mila euro da destinare all'associazione 365giornalfemminile.

«Una buona amministrazione non si giudica solo dalla quantità di lavori pubblici, ma anche dall'impegno nella promozione di iniziative che abbiano una valenza sociale», commenta il sindaco di Pescia Antonio Abenante. Il centro si avvale della collaborazione di

A disposizione legali medici e psicologi per ogni situazione

personale specializzato, composto da sole donne. Grazie a due avvocati, un civilista e un penalista, le donne che cercano aiuto possono avere assistenza legale gratuita. Sono inoltre presenti medici e psicologi, oltre alle varie volontarie che fanno parte dell'associazione. A disposizione del centro vi sono anche delle case rifugio per far uscire da situazioni di violenza familiare donne e bambini che ne abbiano la necessità.

Dalla sua nascita fino ad oggi al centro si sono rivolte 140 donne, di cui 44 solo nel 2008. Di queste 140, 35 donne, insieme a 42 bambini, sono sfuggite agli abusi subiti trovando ospitalità nelle case rifugio.

«Noi vogliamo occuparci tutti i giorni e a tutto campo dei problemi della donna. È per questo che abbiamo istituito un tavolo permanente di collaborazione con le amministrazioni e le forze dell'ordine - afferma Giovanna Sottosanti, responsabile di "Liberetutte" - stiamo inoltre portando avanti altri progetti. Abbiamo infatti in programma degli incontri con i ragazzi delle scuole superiori per sensibilizzare sulla tematica. Sta inoltre per partire un progetto pilota nel comune di Borgo a Buggiano che coinvolgerà i bambini delle scuole primarie».

Per rivolgersi al centro antiviolenza bisogna contattare il numero 340 6850751.



Il dramma della violenza sulle donne non conosce tregua